



note

informazioni e commenti
del centro di iniziativa democratica insegnanti

a cura di E. Colonna e L. Zou

n. 6 del 18 febbraio 2015

È bastata un'inchiesta giornalistica - quella di Iacona su RAI3 - per suscitare la reazione immediata e infastidita da parte di alcuni parlamentari vicini al presidente del Consiglio che più si occupano di scuola. Non da parte delle scuole, che erano, e sono ancora, abbandonate a se stesse. Non da parte di insegnanti e studenti che erano, e sono tuttora, inascoltati. Non da parte dei genitori, che con tanto senso di responsabilità, pur se fra mille problemi, si prendono cura delle scuole dei loro figli. Le adottano, e in molti casi, insieme ai dirigenti, fanno quello che lo Stato non fa.

Certo, si è detto, sarebbe stato utile un contraddittorio, e questo è vero. Vero, ma non indispensabile. È ancora possibile in questo Paese fare delle inchieste giornalistiche "di parte"? Cioè dalla parte di chi di solito non ha voce? "Lei parla sempre signor Presidente" - disse una volta in una trasmissione televisiva una giovane collega precaria molto combattiva - "è in televisione continuamente, in ogni trasmissione. Anzi, a dire il vero, lei straparla. Ora lasci parlare me".

Non si tratta di avere una posizione pregiudiziale verso l'azione del governo Renzi. Né, del resto, può averla il Cidi, dato il suo carattere di associazione democratica e pluralista. Ma meno male che ci sono trasmissioni come quella di Iacona che, per una volta, ha dato voce a chi nella scuola ha delle cose da dire.

Che cosa bolle in pentola

Chi finanzia le scuole pubbliche

Iniziative dal mondo della scuola

Certificazione delle competenze nel primo ciclo

Pracatinat

Iniziative Cidi

Che cosa bolle in pentola

Per dare seguito a tutto ciò che era annunciato nel documento sulla *Buona scuola* il governo ha previsto un decreto, che dovrebbe affrontare le cose più urgenti, e un disegno di legge. In realtà però si teme che nel decreto, previsto per la fine di febbraio, ci possa essere molto di più dell'immissione in ruolo dei 150 mila precari e che, ancora una volta, si voglia procedere con la decretazione d'urgenza. Dopo tutto il dibattito degli ultimi mesi, questo sarebbe gravissimo. Tutto quello che si sa è affidato alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, del ministro e del sottosegretario Faraone. Per i neo assunti si prevede un percorso di formazione al termine del quale dovrebbe esserci una valutazione di conferma, cosa che suscita molte perplessità legate sia alla composizione del nucleo di valutazione che all'opportunità o meno della valutazione stessa.

Intanto alla Camera è in discussione in VII Commissione la [risoluzione Santerini](#) che impegna il Governo su diverse questioni, come il ruolo dell'organico funzionale rispetto alle esigenze delle scuole. Dal nostro punto di vista molto rilevante l'impegno per la formazione di tutti i docenti, anche se ancora una volta non è riconosciuto il ruolo delle associazioni professionali.

Infine, in questi giorni il ministro Giannini ha emanato un [Atto di indirizzo 2015](#) con il quale delinea le priorità politiche del governo sulla scuola e sull'università. In nessuno dei dieci punti dedicati alla scuola è affrontato il bisogno di formazione in servizio dei docenti. Evidentemente, secondo il ministro, i docenti possono continuare il loro lavoro senza bisogno di attenzioni e di cura per la loro dimensione professionale.

Chi finanzia le scuole pubbliche

È in corso un acceso dibattito sul finanziamento dei privati alle scuole pubbliche e sui contributi "volontari" dei genitori, dibattito aperto dalla già citata inchiesta di *Presa diretta* e dalle più recenti affermazioni dell'on. Faraone, attuale sottosegretario al MIUR. Lo Stato avrà sempre meno soldi per le scuole, quindi ben vengano finanziamenti esterni: questa sembra essere la linea del governo, che preoccupa molto tutti quelli che credono nella scuola pubblica. Ci preoccupa per le pericolose conseguenze di quella che apparentemente sembra essere una affermazione di buon senso, ma in realtà non tiene conto della Costituzione italiana, secondo cui tutti gli alunni hanno uguali diritti e devono avere le stesse opportunità. Non possono esistere scuole ricche e scuole povere, territori in cui ci sono finanziamenti privati alle scuole pubbliche e altri in cui questo non avviene. Però ormai in quasi tutte le scuole i genitori versano un contributo finanziario che incide sul bilancio in modo sempre più determinante. E, soprattutto nelle zone più ricche del Paese, le imprese e i privati in generale sono sempre più presenti. E le scuole, come al solito, sono sole, abbandonate a se stesse, di fronte a decisioni sempre più difficili.

A questo punto è necessario aprire un dibattito, perché altrimenti nella discussione generale si fanno affermazioni di principio, in un senso o nell'altro, e nella quotidiana gestione delle scuole dirigenti e docenti si ritrovano da soli a prendere decisioni scomode. Alcune domande: si possono individuare livelli separati per quello che deve essere finanziato solo ed esclusivamente dallo Stato - e quindi deve essere uguale per tutti e garantito su tutto il territorio nazionale - e quello che possono fare i privati? Si può porre un tetto nel bilancio di una scuola per il contributo dei genitori? Si può discutere su che cosa può essere finanziato da un privato e che cosa no? E poi, come garantire finanziamenti alle scuole più povere? E soprattutto, qual è il limite, per una scuola pubblica?

Iniziative dal mondo della scuola

Una [lettera aperta](#) al Presidente Mattarella è stata scritta dal Coordinamento nazionale a sostegno della Legge "per una Buona scuola per la Repubblica". La lettera espone al Presidente la preoccupazione sull'uso della decretazione d'urgenza per una riforma così importante come quella della scuola e sostiene la necessità che si apra un ampio dibattito parlamentare nel quale venga inserita anche la proposta di legge LIP. Per firmare la petizione vai [qui](#).

Campagna per l'abolizione del voto numerico nel primo ciclo di istruzione. Questo il titolo di un [appello](#) in cui il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) "propone al mondo associativo dei docenti, dei dirigenti scolastici, dei genitori, alle organizzazioni sindacali, al mondo della ricerca pedagogica e dell'Università di costruire assieme una grande campagna di sensibilizzazione su questa problematica che rischia di produrre discriminazioni, impone gerarchizzazioni e forme di competizione fra gli alunni". Una iniziativa da appoggiare e condividere, tesa a riparare i danni prodotti dal ministro Gelmini sulla scuola di base. Certamente, in un altro contesto, i tempi sono maturi per affrontare questa discussione anche sulla scuola secondaria.

Certificazione delle competenze nel primo ciclo

Sono state presentate in questi giorni le [schede](#) per la certificazione delle competenze nel primo ciclo, da adottare in via sperimentale già alla fine di quest'anno scolastico. Cauti al momento le reazioni del mondo della scuola, interessante l'intervento del nostro collega Maurizio [Muraglia](#).

Pracatinat

Ci associamo al Cidi di Torino nel chiedere che non si chiuda Pracatinat, un centro di educazione e formazione per l'ambiente e la sostenibilità che svolge da trent'anni una riconosciuta funzione educativa e sociale, non solo in ambito regionale.

In particolare chiediamo che si trovino soluzioni per consentire a Pracatinat di continuare a educare studenti all'ambiente e alla sostenibilità, alla cooperazione, alla collaborazione e alla solidarietà ed essere modello agli insegnanti. Tantissimi studenti e tantissimi docenti hanno usufruito di spazi naturali ineguagliabili e di percorsi formativi condotti da educatori preparatissimi. Si trovino le risorse per mantenere in vita un pezzo di Piemonte, un presidio ambientale e un luogo di apprendimento. Pracatinat è investimento per il futuro dei nostri studenti.

Per altre informazioni e per firmare la petizione vai [qui](#).

Sostienici

Il Cidi lancia una [campagna di sottoscrizione](#) e chiede a tutti i suoi amici, iscritti e no all'associazione, di versare un contributo anche minimo. Ci rivolgiamo anche a tutti coloro che hanno lavorato con noi in questi anni, professori universitari, amici dei sindacati, uomini e donne di scuola che ci hanno affiancato nel nostro lavoro regalandoci la loro competenza e la loro cultura. Abbiamo ancora bisogno di voi.

Sostenere il Cidi, che vive grazie al lavoro volontario dei suoi iscritti, significa sostenere una voce libera e indipendente che da sempre sta dalla parte della scuola pubblica di qualità per tutti, luogo di confronto fra posizioni ideali e culturali diverse.

In un momento come questo, in cui le sedi di dibattito diminuiscono, la presenza del Cidi è una ricchezza per tutti

Insegnareonline

La [rivista del Cidi](#) continua ad animare il dibattito e la riflessione nel mondo della scuola. E' aperta la campagna per i nuovi abbonamenti e per i rinnovi.

Iniziative Cidi

escara 25 febbraio [Sistemi economici, concezione dell'uomo e paradigmi dell'economia](#)

Roma 26 febbraio [Dentro la Rete. Problemi da affrontare nell'insegnamento/apprendimento](#)

Cosenza 27 febbraio [Le scuole alla prova dell'autovalutazione](#)

Palermo 3 marzo [L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento](#)

Foggia 6 marzo [RAV: le scuole e l'autovalutazione](#)

Brescia 28 febbraio e 7 marzo [Toccare, annusare, osservare, ascoltare... vivere l'esterno per rileggere l'interno](#)

Torino 3 e 10 marzo [Argomentare in matematica](#)

Pescara 10 marzo [RAV. Riflettiamo assieme, valorizzandoci](#)

CIDI
centro iniziativa democratica insegnanti

piazza sonnino 13, 00153 roma
mail@cidi.it - tel. 065809374

www.cidi.it

Non perderti le news del CIDI, aggiungi redazione@newslettercidi.info alla tua rubrica

Se non desideri più ricevere questo bollettino informativo [clicca qui](#)